Il viaggio del presidente finlandese nel Caucaso

La sicurezza dell'Europa al centro dei colloqui tra Kossighin e Kekkonen

Dalla mostra redezione

MOSCA, 30 A Mineralnie Vadi, la loca-A Mineralnie Vadi, la loca-lità termale del Caucaso set-tentrionale resa famosa da Lermontov che vi ambientò in gran parte il romanzo « Un eroe del nostro tempo», si sono incontrati ieri il presi-dente della Pinlandia, Kek-konen, e il primo ministro sovietico Kossighin. Non si è trattato di un incontro utilitrattato di un incontro ufficiale (Kekkonen si trova infatti nell'Unione Sovietica soltanto per un periodo di riposo ed è giunto a Mineral-nie Vadi direttamente da Hel-sinki sense fare tappa a Mome i due nomini di Stato hermo certamente colto l'occasione dell'incontro per fare il punto su un pro-biema ettorno al quale da quelche tempo sia l'Unione Sovietica che le Piniandia sono <u>assai impegnata: quello</u> della sicurezza europea e conferenza pancontinentale. L'idea di una conferenza sui temi della sicurezza europea da tempo in discussione e rilanciata dai paesi del Patto di Varsavia a Budapest nel marzo scorso, ha compluto recentemente importanti passi avanti, soprattutto appunto con l'iniziati-va della Finlandia che si è di-

La proposta finiandese è stata subito accolta con favore dai paesi socialisti del Patto di Varsavia e nei giorni scorsi dalla Jugoslavia, ed è stata — a quel che si è sa-puto — al centro dei colloqui che il ministro belga Pierre Harmel, ha avuto nei giorni scorsi con Gromiko e con gli sitri dirigenti sovietici. Come hanno messo in rilievo sia i giornali di Mosca che quelli di Bruxelles, esiste di fatto fra l'URSS e i belgi un accordo di massima sulla necessità di convocare, dopo il necessario lavoro preparatorio, una conferenza aperta a tutti i paesi, indipendentemente dal loro regime sociale e dalla loro collocazione internazionale. « E' appunto questo fatto - ha scritto il corrispondente della Pravda a Bruxelles, Juri Kharlonov a dare un'importanza e un significato europeo ai colloqui belgo-sovietici, giacchè esso mostra che le idee dell'appello di Budapest dei peesi del Patto di Varsavia trovano adesioni sempre più

chiarata pronta ad assumersi

il compito di coordinare il

« Naturalmente — continua**va la Pranda** — l'Unione Sovietica e il Belgio vedono da punti di vista diversi alcuni aspetti della politica europea: ma questo fatto non impedisce ai due paesi di comprendere che un rafforzamento dei rapporti bilaterali tra nassi a sistemi sociali s politici diversi favorisce di fatto gli sforzi per una soluzione dei problemi internazionali in sospeso ». L'accoglimento da parte del

Belgio dell'idea della conferenza europea dimostra che qualcosa si muove, non solo <u>a livello di opinione pubblica,</u> tali e rende sicuramente più difficile il lavoro a quanti -fra gli oltranzisti della NATO - operano per cristallizzare e aggravare l'attuale divisione del continente in bloechi militari contrapposti. Con grande interesse vengono seguite a Mosca a questo riguardo le reazioni tedesche. Il problema è stato discusso nei giorni scorsi tra i dirigenti sovietici e la delegazione del partito liberale della Germania occidentale, ma sulla questione si attende soprattutto una risposta da parte dei socialdemogratici. Le opposizioni della destra del partito sono molto sorti (e ad esse si deve in parte se il progettato viaggio a Mosca di una delegazione socialdemocratics non avrà forse più luogo), ma sache qui si re-gistrano novità. Lo stesso Wil-ly Brandt, rispondendo alle domande del giornalisti che gli hanno posto la questione, si è pronunciato, ad essempio, a favore della conferenza, sia pure ponendo una serie di condizioni spesso assai ambigue. Una di queste condizioni riguarda la possibile partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza. Sulla questione non esiate ancora una presa di posizione sovietica o di altro paese socialista (anche se alcuni giornali hanno scritto che la conferenza sull'Europe non è e non può che essere una conferenza di europel e tra europei). La quastione è evidentemen-

te comessa anche a quella più generale dei rapporti Est-Ovest e dei rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti. E' evidente però che discutere della sisurenza suropea vuol dire anche soprattutto lavo-rare per eliminare la divisioae in bloochi

Adriano Guerra

and the state of the same of

Rimarranno per « difendere l'impero »

Nixon visita i soldati che lascia nel Vietnam



Durante la sua visita a Salgen il presidente degli Stati Uniti si è recato a salutare i soldati americani che restano a difendere l'« impero » nel Viet Nam del Sud. (Qui tra i soldati della I Divisione di fanteria). La cesiddetta « vietnamizzazione » della guerra è ancora lontana e lo conferma la depesizione del generale Wheeler, presidente del comitato degli Stati Maggiori, al Senato di Washington secondo cui « ci vorranno anni prima che i sudvietnamiti possano accollarsi tutte le operazioni sul campo di battaglia attualmente svolte dagli Stati Uniti ».

Forte denuncia di Papandreu al congresso delle organizzazioni all'estero dell'Unione di Centro

DIETRO I COLONNELLI GRECI LA POLITICA DI WASHINGTON

Medio Oriente

Sempre più intensa l'attività dei gverriglieri

Il comando della lotta armata palestinese ha comunicato oggi che « commandos » di Al-Assifa (l'organizzazione militare di Al Fatah) hanno compiuto una serie di operazioni nella Valle del Giordano e sulle alture di Golan distruggendo postazioni e veicoli militari israeliani. Il comunicato aggiunge che gli israeliani hanno subito pesanti perdite umane, mentre i guerriglieri han-

no avuto due morti. Fonti di Tel Aviv hanno invece annuncisto che i guerriglieri hanno bombardato con mortai il kibuts di Massadan, a sud del Lago di Tiberiade. Si apprende anche che un violento incendio ha distrutto stamane una fabbrica di cartone presso l'aeroporto internazionale di Tel Aviv. Le cause sono ignote, ma non si esclude la possibilità di una azione di

Contro questo intensificarsi delle azioni di guerriglia la aviazione israeliana ha bombardato i campi dei guerriglieri palestinesi ai confini tra Li bano e Siria. La notizia viene però smentita dal governo di Beirut, che, come è noto, nega esistano nel territorio libanese campi di guerriglieri

palestinesi. Giornata tranquilla invece sulla sona del Canale dove si sono avuti scontri di poca entità, tuttavia si apprende da New York che il generale Odd Bull, capo degli osservatori del-I'ONU nel Medio Oriente ha comunicato ad U Thant la chiusura di tre posti di osservazione nella parte meridionale del Canale. La decisione è stata press in seguito all'intensificarsi degli scontri: gli osservatori dell'ONU non sarebbero sufficientemente protetti dai pericoli. I posti di omervazione verranno riaperti non appena saranno forniti adeguati ripari per il perso-

BAGRIDAD, 30 Un accordo di difesa tra Iraq e Siria è stato firmato oggi a Baghded dal generale Hammad Shebab, membro del consiglio rivolusionario iracheno e capo di stato maggiore dell'esercito, e dall'ambascistore striano in Iraq, Bahedin Naggar.

nale dell'ONU.

Le due parti hanno espresso la speransa che l'accordo contribuirà al ratforzamento dell'unità araba. Altri particolari mon sono stati forniti.

Dal nostro inviato

HANNOVER, 30 « Il nostro Paese si trova sotto occupazione straniera. Il colpo di Stato dei colonnelli è stato preparato dal Pentagono, dalla CIA e dal Dipartimento di Stato. I colonnelli sono stati i loro strumenti. Lo stesso Papadopulos era un funzionario del Servizio di Informazioni ellenico. Non illudiamoci: a quest'ora la linea ufficiale di Washington è quella di un fermo appoggio alla Giunta». Chi parla è Andreas Papandreu, il leader del partito dell'Unione di Centro, al congresso delle organizzazioni all'estero del suo partito. Il Congresso si è tenuto a Hannover, nella Germania occidentale nei giorni scorsi. Erano convenuti delegati di tutte le organizzazioni del partito, che operano nei paesi dell'Europa occidentale, lavoratori emigrati, studenti, e dirigenti del partito in esilio dopo il colpo di

Questo è stato il primo con-

gresso nella storia del partito dell'Unione di Centro, il più grande partito ellenico. Sorto nei movimentati anni che seguirono la tragica guerra civile, il partito di Giorgio Papandreu, il vecchio leader liberale, abbracciava tutte le forze, abbastanza eterogenee, che si collocano nello spazio politico tra la sinistra e la destra. Oggi, al loro primo congresso, i delegati delle organizzazioni all'estero hanno saputo dallo stesso Papandreu e dal segretario generale dell'Internazionale Socialista, Janacech, l'adesione del partito all'Internazionale Socialista e agli ideali del socialismo democratico. La decisione è abbastanza ardua, se si pensa alle concezioni di alcuni esponenti della leadership del Centro, tutt'altro che socialiste o social-democratiche. Ma il congresso, come era ovvio, più che delle prospettive lontane, si è occupato della situazione attuale in Grecia, della resistenza contro la dittatura e dell'impegno dei democratici greci all'estero in appoggio a quelli che all'interno affrontano le repressioni e le torture, le immense e innumerevoli difficoltà della lotta per rovesciare i colonnelli. La presenza al congresso di un cospicuo numero di giovani, quasi tutti appartenenti alla sinistra del partito, ne dava il tono al di-

La linea emersa da questo dibattito e dai documenti apapprofondita relazione di Andreas Papandreu, è quella della necessità di sviluppare la lotta, unitariamente alle altre forze, non soltanto per rovesciare il regime dei colonnelli, e soprattutto, non per ripristinare ciò che il colpo di Stato ha fatto crollare, ciob il vecchio « establishment » politico-economico e militare, ma per costruire « una Grecia che appartenga ai greci, dove il popolo sia sovrano e l'esercito ubbidisca alla nazione»,

sione del Centro di una Grecia democratica, dotata di strutture nuove nello Stato e nell'economis, fondata sulla programmazione e l'autonomia del potere locale, sulla reale partecipazione delle masse al potere e alle scelte sociali ed economiche. Sul piano L'idea della Resistenza, di della politica estera è stato proclamato, con evidente spirito anti-imperialista e antiamericano, il principio della

piena sovranità nazionale, osti-

le all'esistenza dei blocchi.

Uno Stato di democrazia e di

giustizia sociale, di indipen-

denza nazionale, è per la Gre-

cia, segnata da una lunga tra-

dizione conservatrice, una ne-

cessità storica stringente, ap-

parsa con vigore ed estrema

drammaticità nella facilità in

cui è stato compiuto il colpo

Si tratta evidentemente di

un programms che anche se

abbozzato soltanto nelle sue li-

concretezza e di audacia. Sen-

za, però, riuscire a liberar-

si dai limiti di una democra-

zia ch. si ispira al modello

« kennediano » o scandinavo.

comunque socialdemocratico

e con un'inconfondibile e po-

co velata aspirazione al ruo-

lo di alternativa alla sinistra

Ma anche tale obiettivo è

per ora considerato seconda-

rio e lontano. «Oggi», dice

Papandreu, « siamo del resi-

stenti: non partecipiamo alla

vita politica, il che significhe-

rebbe availare il regime. La

nostra battaglia mira soltanto

a rovesciarlo ». Salutando d'al-

tronde i recenti accordi rag-

giunti ad Atene tra il capo

della destra Kanellopulos e il

rappresentante dell'Unione di

Centro Mayros, il leader cen-

trista ha colto i limiti di tali

accordi, sottolineando che «la

Unione di Centro non può ac-

cettare che il primo Parla-

mento dopo il rovesciamento

della dittatura abbia solamen-

ne della Costituzione. La pri-

ma Assemblea dovrà essere

un'assemblea Costituente. Sa-

rebbe inoltre indegno delle

tradizioni democratiche della

Unione di Centro, se noi ac-

cettassimo come primo atto

di ripristino delle istituzioni

sospese dalla dittatura, il rien-

tro in Grecia del « re libera-

tore ». Noi non dovremo mai

permettere, nè il ripristino

del vecchio « establishment »,

nè la costituzione di uno

Un altro limite degli accor-

di Mavros-Kanellopulos, sul

quale il congresso dell'Unio-

particolare accento, risiede

nel loro carattere unilaterale.

« Non possiamo ammettere »,

è stato proclamato, « che una

parte del popolo, e cioè la si-

nistra, sia esclusa dagli svi-

luppi politici. La democrazia

è indivisibile. E non si deve

dimenticare che il vecchio

« establishment » ha sempre

fondato il suo potere sulla fe-

roce persecuzione della sini-

stra ». D'altra parte, la collabo-

razione anche al livello dei

partiti, con le forse della si-

te il compito di una revisio-

nee generali, non manca di

di Stato dei colonnelli.

una lotta cioè risolutamente impegnata a conquistare la emancipazione della Grecia dalla tutela del Pentagono e della CIA, e quindi di una lotta anti-imperialista, per la quale il crollo della dittatura sarebbe soltanto una tappa intermedia, ha costituito l'argomento principale dell'intero dibattito del congresso. Nella misura che l'idea-maestra di questo dibattito è riuscita a penetrare, attraverso le fitte maglie della censura e del terrore, all'interno della Grecia, deve aver suscitato reali speranze - e conforto - negli ambienti della resistenza

nistra, realizzata sin dai primi giorni della dittatura nell'ambito delle organizzazioni di resistenza, è più che auspicabile. In questo senso il congresso ha rivolto un appello a tutti i partiti per l'elaborazione di un piano comune di azione contro la dittatura.

Antonio Solaro

italiana discussa dal Consiglio dei ministri francese

La crisi

Dal nestro corrispondente

PARIGI, 30 La « paura che i comunisti italiani vadano al potere» -- e non con un colpo di mano ma per via legale -cè tanto forte in Italia che capitalisti della penisola hanno già imboscato all'esteto, in appena sei mesi, qualcosa come un miliardo di dollari, pari a 620 miliardi di lire ». Lo rivela il settimanale economico « Entreprise » che non può essere certo tacciato di filocomunismo essendo il portavoce di grossi gruppi finanziarij francesi. Ma « Entreprise », con un candore veramente sorprendente, dice anche qualcosa di più: dice che i comunisti « non rischiano di andare al potere con la forza o attraverso elezioni legislative » perché in questo caso « l'America non permetterebbe che l'Italia cada totalmente nelle mani dei comunisti e l'esercito italiano, che ha strettissimi legami con gli americani, interverrebbe >: i comunisti italiani erischiano» di andare al potere nel quadro di una vasta coalizione di sinistra « poiché una tale alleanza in Italia non è più impossibile ».

Ma se una tale coalizione di sinistra capace di portare i comunisti al governo « vincesse le prossime elezioni », quale sarebbe la reazione dei circoli di destra dell'esercito? E l'America lascerebbe fare? A parte « Entreprise » e la stampa quotidiana parigina, che segue attentamente gli alti e bassi dei tentativi democristiani per rimettere in gabinetto monocolore, i circoli politici francesi non mancano di manifestare un certo allarme per il prolungarsi della crisi nella vicina penisola. E questo per due motivi: prima di tutto perché la crisi in corso in Italia (se ne è parlato stamattina anche in Consiglio del ministri) blocca ogni possibilità di discussione

e di accordo sui prezzi agri-coli nell'Europa comunitaria. In secondo luogo perché un eventuale indebolimento dell'economia italiana derivante dal prolungarsi della crisi rischia di ripercuotersi sulla Francia con conseguenze gravissime data la precarietà della attuazione economica francese e la debolezza quasi

cronica del franco. Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30. Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto alla carica di vice segretario generale del sindacato dei postelegrafonici bri-

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30. senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Il senatore Church, presidente della sottocommissione per le relazioni estere per gli affari dell'emisfero occidentale, ha sottolineato che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'anno scorso, gli Stati Uniti hanno fornito al Salvador assistenza militare per un valore di 6.400.000 dollari ed all'Honduras per 8 milioni e 200 mila dollari.

Dopo aver preannunciato che presenterà un emendamento su questo problema (il testo prevede l'interruzione degli invii di armi in America Latina ed il ritiro delle missioni militari) il senatore Church ha detto: « Non voglio dire che le armi che abbiamo fornito o l'addestramento militare che abbiamo impertito ai soldati di questi due piccoli paesi ha provocato la guerra fra Honduras e El Salvador. Ma questo addestramento ed i nostri rifornimenti hanno reso più facile ad entrambe le parti questa guerra dal momento che entrambi usano le nostre armi e le tecniche imparate da noi ».

Rinviato al 6 agosto il congresso del PC romeno

BUCAREST, 30. Il comitato centrale del PC romeno, riunito in seduta plenaria, ha deciso ieri sera che tito sia spostato dal quattro al stamento non sono stati resi noti ma gli osservatori ritengono debba attribuirsi alla visita del presidente americano Nixon che giungerà in Romania il 2

Kuznetsov resterà in Gran Bretagna

LONDRA, 30. Lo scrittore sovietico Anatoli Kuznetsov, di cui era stata annunciata ieri la scomparsa dall'albergo londinese dove era alloggiato, ha chiesto e ottenuto il permesso di restare in Gran Bretagna. Lo ha annunciato questa sera un portavoce del ministero degli Interni britannico precisando che Kuznetsov ha fatto in serata richiesta di poter restare in Gran Bretagna. e che tale richiesta è stata

accolta.

DALLA PRIMA PAGINA

spettiva — ha soggiunto — significherebbe la rinuncia aperta ad intervenire a fa-vore dei lavoratori nello scontro sociale che è aperto e che si svilupperà nei prossimi mesi. Si sappia — ha detto Ingrao — che noi at-taccheremo con forza, dinanzi el paese e alle masse, chi porterà la responsabilità di spingere a questo sbocco».

Ingrao ha poi ribadito l'opposizione del PCI « ad una soluzione monocolore democristiana, che resterebbe aggrappata al vecchio programma Runior », ed ha affermato che si esce dalla crisi che vive il paese solo con una profonda svolta democratica, e quindi con un programma organico di riforme strutturali ». Circa l'ipotesi, che era stata avanzata, di un bicolore DC-PSI. Ingrao ha affermato che questa « non è quindi la nostra soluzione », pur se « non ci nascondiamo le modificazioni che essa reca con sè. Daremo di essa — come ha detto Longo — una valuta-zione critica obiettiva, ove giunga in porto: lo faremo in piena autonomia, senza aperture di credito ad alcuno, in assoluta coerenza con la posizione di ferma e chiara critica al centrosinistra che è propria del nostro parcon due o tre dei consentito ». Ingrao ha poi rilevazienti spinti a votare contro to che « resta il fatto che le loro stesse convinzioni. il gruppo doroteo ha respinto anche tale soluzione », e DC E PSU Negli ambienti ha quindi « rifiutato di fare della DC si cercava ieri di un governo anche con il suo principale allegto ». « La di-

do, gli dia il suo consenso per il "monocolore". Quale "arroganza di potere" è que-Più oltre, Ingrao ha affermato che « la carta di tutte le forze che sono interessate a uno sbocco democratico della crisi è nella chiarezza delle posizioni, nella scelta decisa di una linea di rinnovamento, nei legami con i bi-· La prima scelta da compiere — ha proseguito — è l'atteggiamento che si assume di fronte al movimento di lotta della classe operaia e delle masse. Non ci riferiamo qui a tutte le singole, particolari rivendicazioni che le categorie portano avanti e che sono una specifica ed autonoma materia dello scontro sindacale, ma al senso gene-

rigenza democristiana — ha

aggiunto -- considera un

"rischio" insopportabile (al

punto che il segretario del-

la DC minaccia addirittura

le dimissioni) anche il go-

verno col PSI, e contempo-

raneamente pretende che il

PSI, umiliato in questo mo-

no. Il segretario del PSI ha detto che la delegazione socialista « aveva accettato la formula proposta da Rumor meglio precisandola nel senso **di autonomia e**d autosufficienza della maggioranza con una profonda differenziazione verso il PCI per il suo orientamento politico e la concezione della democrazia; nonostante ciò, il PSU ha rifiutato la discussione e reso impossibile la ricostituzione del centro-sinistra organico ». Circa le conclusioni della direzione dc. De Martino ha detto che la proposta per un « monocolore programmatico di centro-sinistra = appare, coltre che una soluzione pericolosa in confronto con la realtà del paese, anche in stridente contraddizione con la constatata impossibilità della ricostituzione del governo con la partecipazione diretta dei partiti di centro-sinistra ». • Allo stato delle cose — ha detto De Martino —, la decisione della direzione non può che essere negativa, pur sapendo che esiste ormai un pericolo di anticipato scioglimento delle Camere. Ma - ha concluso De Martino — spetta alla responsabilità di tutti ricercare i modi per evitare questa eventualità, e non già soltanto al PSI che ha fat-

LA DIREZIONE DEL P.S.I

La riunione della Direzio-

ne socialista și è aperta con

una relazione di De Marti-

Craxi, Caldoro, Gerardi, Vittorelli, Mosca, Fortuna, Manca, Lombardi, Pieraccini, Viglianesi, Mariotti, Lezzi, Giolitti, Mancini, Codignola, De Pascalis, Cavezzali e Zagari. Il documento conclusivo, approvato alla unanimità, accoglie la linea del « no » al monocolore dc. La direzione socialista ha rilevato che « un governo monocolore come viene proposto dalla DC è in stridente contrasto con la impossibilità manifestata fino ad ora di un accordo tra i partiti per partecipare insieme al governo». Il monocolore, inoltre, secondo i socialisti, nascerebbe in condizioni e di estrema debolezza politica » ed anziché « contribuire a migliorare i rap. la sua visita a Di An. anzi. porti nel centro sinistra parlando a 250 fanti in divisa li aggraverebbe preparando non la ripresa di tale politica, ma la sua fine ». La direzione socialista afferma che « l'attuale Parlamento continua a presentare possibilità di soluzioni democratiche nell'ambito del centro-sinistra, senza ricorrere a scioglimenti anticipati che costituirebbero un grave rischio di inasprimento di tutti i rapporti politici e sociali e che il PSI giudica di I curta, Clemente Ciampa, Esi-

to quanto poteva per evita-

Sulla relazione di De Mar-

tino hanno preso la parola

re questo epilogo ».

inaccettabili ». Per tali motivì -- conclude il documento - la direzione del PSI ritiene che non si possa der corso al governo monocolore proposto dalla DC ». Questo documento viene interpretato, da un lato, come un netto rifiuto delle proposte de e. dall'altro, come un invito a riprendere la trattativa per il governo su basi completamente diverse. Anche il gruppetto nenniano, che fin dall'inizio era apparso incerto e diviso sull'atteggiamento da prendere, è stato concorde sul genere di risposta da dare alla DC. In effetti, il carattere di chiusura dato da Piccoli alla propria relazione ed il voto finale della Camilluccia non potevano comportare risposta molto diversa: nel PSI hanno creato uno stato di irritazione, consigliando anche ai più incerti una «risposta di par-tito». Vittorelli, su Levoro nuovo, scriverà oggi che Piccoli sapeva bene che il tentativo del monocolore era fallito nel momento stesso in cui egli pronunciava la relazione; e rileverà, inoltre, che la linea di Piccoli è passata alla Camilluccia con venti voti soli contro 15 astensioni (ma una nota di Donat Cattin riduce ancora lo scarto: 17 contro 15) e

accreditare la prospettiva di una rapida soluzione della crisi di governo. Rumor, si afferma, ha già in tasca la lista del ministero monocolore: gli incarichi sono distribuiti e vi è anche un orientamento da parte delle varie componenti della sinistra ad entrare nel governo, anche allo scopo - come è stato detto - di garantirne la permanenza nell'a area di centrosinistra », e quindi, per converso, di assicurarne la caduta nell'eventualità di un voto favorevole o di una astensione determinante da parte dei gruppi parlamentari della destra. Il monocolore è soggetto, sul piano ipotesi: a) con l'appoggio di tutti e quattro i partiti della maggioranza (DC, PSI, PSU e PRI) potrebbe contare alla Camera su 363 voti favorevoli contro 264; b) nel caso di appoggio limitato a tre partiti (DC, PSU e PRI) ed astensione socialista i voti favorevoli sarebbero 303, contro 264; c) l'ultimo caso, e cioè il voto contrario del PSI, comporterebbe la caduta del governo, con 303 voti favorevoli (DC, PSU e PRI)

e 324 contrari. Nell'eventualità in cui la direzione de voglia insistere nel mandare alle Camere un monocolore Rumor nonostante la situazione che si è creata, questo fruirebbe senza alcun dubbio di un bel pacchetto di voti di destra (liberali e monarchici appaiono particolarmente vogliosi di «inserirsi »); da qui nascerebbe un

motivo di dimissioni. Nella riunione della direzione del PSU che ha deciso l'approvazione della «linea Piccoli » è stato anche nominato Aldo Garosci direttore del quotidiano del partito, che si chiamerà L'Umanità.

TERRACINI AL SENATO La rapida soluzione della crisi perchè il Parlamento possa riprendere il suo impegnativo lavoro affrontando problemi quali la riforma universitaria e lo statuto dei lavoratori è stata auspicata dal compagno Terracini, all'inizio della seduta di ieri del Senato. Sarebbe « più che strano, incomprensibile — ha detto il presidente del gruppo comunista — se ci si comportasse come se a 25 giorni dall'apertura della crisi si ignorasse la crisi stessa ». Interrotto più volte dal presidente Fanfani, Terracini ha affermato che debbono essere troncate « le remore » e tratte « le fila della vasta e complicata trattativa : la crisi deve essere finalmente composta in modo da dare a tutte le strutture istituzionali della Repubblica la possibilità di riprendere il proprio funzionamento, arrestato dalla crisi, e da consentire il superamento della situazione preoccupante in cui il Paese versa. Anche Fanfani, dopo aver replicato a Terracini « che non è questo il momento di soffermarsi su simili questioni » ha auspicato che il Paese veda « al più presto risolti i suoi problemi ».

Saigon

zato alcuna altra proposta. Nelpunto, pronti a partire per una operazione di rastrellamento ha esaltato la guerra dichia rando che chenchè questa guerra sia la più controversa della storia americana, è valsa la pena di combatterla ».

L'Aquila

ci. Luigi Marconci. Domenico Marconci, Carlo Marconci, Antonio Celestini, Giovanni Gamba-

lio Altobelli, Gradito Alloggia, Raimondo Ciampa. Agostino Spezza, Pasquale Cialone, Sahatino Ricidelli. Loredo Cialone, Ferdinando Mego, Amonio Pa-lumbo: il loro sacrificio è stato rievocato dai consiglieri dei gruppi antifascisti, che hanno parlato sotto la luce dei riflettori delle reti televisive di vari paesi, in un'aula gremita da decine di inviati dei maggiori giornali europei. Per il loro carnefice. Matthias Defregger, è stato chiesto che non ci sia indulgenza, perché non si creda che il popolo italiano ha paura e perché « 1 morti di Filetto, insieme a quelli di Pietransieri. Onna, L'Aquila e Paganica, ed unitamente a tutti i martiri della Resistenza italiana ed europea, siano oggi di richiamo alla rigilanza contro qualsias: attentato alle libertà costituzionali e di stimolo alla costituzione di una società nella quale trovino piena attuazione le richieste sempre crescenti di libertà e di democrazia ». In questo contesto il Consiglio comunale chiede che vengano accolte le proposte tendenti ad insignire la città dell'Aquila della medaglia d'oro

Il timido quanto odioso tentativo del rappresentante missino di mettere sullo stesso piano la colenza nazista e la lotta partigiana è stato immediatamente stroncato dai gruppi antifascisti, i cui oratori hanno subito sostenuto che la magistratura italiana - specie dopo la denuncia presentata alla procura della Repubblica dal deputato comunista Cicerone, deve fare giustizia, fino in fondo, processando Defregger e perseguendo i responsabili delle altre stragi che nei paesi vicini furono compiute nel '44 dai nazisti, respingendo qualsiasi remora possa essere affacciata (ma da molti è stata indicata come un'aggravante la scalata dell'ex capitano della Wermacht dalla gerarchia nazista a quella ecclesiastica). non esclusa la condizione di ecclesiastico in cui il Defregger si è rifugiato, compiendovi una rapidissima carriera.

della Resistenza

La rievocazione della tragica pagina di storia che fu scritta col sangue di diciassette cittadini di Filetto, si è aperta con un breve discorso del sindaco. De Rubeis, il quale ha auspicato che « luce sia fatta non soltanto sulle responsabilità di Defregger, ma anche nei riguardi di altri che più in alto. eventualmente, ordinarono il terrificante eccidio ». « Noi siamo qui - ha proseguito il sindaco democristiano dell'Aquila - per riaffermare che la Resistenza ha avuto pagine gloriose anche nella nostra terra d'Abruzzo. nel nostro Comune. e che questo difeso perché i giovani sappiano quanto sia ancora necessario anzi indispensabile, continuare a difendere nel nostro paese la libertà e la giustizia sociale ». « Chiediamo perció fermamente alla magistratura italiana - egli ha concluso — che giustizia sia fatta per l'efferato eccidio, che non ha giustificazioni, lasciando a Dio e alle coscienze individuali degli uomini il perdono per chi di tanta strage ebbe la responsabilità ».

Dopo il sindaco ha preso la parola il compagno Cicerone. ricordando che le prove a ca rico di Defregger sono ormai largamente acquisite e affermando che l'efferatezza del crimine impone che sia la magistratura italiana a fare giustizia. Dopo il capogruppo del PCI, hanno parlato, oltre al missino Cerulli, Lopardi indipendente del PSI, Arista del PSI, Marinelli del PLI. Barazzelli del PSU. Buzzelli della DC, Frampolini della DC. L'approvazione del documento, letto dal vice sindaco D'Ascanio (col solo voto contrario del rappresentante missino, sottolineato da grida di « nazista » e « fascista ») ha trovato tutta l'aula in piedi ed è stata accolta da un lungo ap-

La medaglia d'oro Arrigo Bold.ini, presidente nazionale dell'Anpi, ha inviato al sindaco de L'Aquila, dott. De Rubeis, il seguente telegramma: « In occasione dibattito Consiglio comu nale desidero rivolgere mio riverente e commosso omaggio memoria cittadini aquilani ca duti nella strage di Filetto di Camarda auspicando severa sanzione contro nazista responsabile capitano Defregger. Desidero, inoltre, associare nel ricordo riconoscente tutti i combattenti resistenza e antifascismo aquilano ed abruzzese e inviare augurio di progresso città et lavoratori de L'Aquila ».

> Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettori MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore responsabile Alessendro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registre Stampa del Tribunale di Re-ma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 -Roma Via dei Taurini 19 -Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 . ABBONAMENTI UNITA (Versamento su c/c poetale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano); Abbonamento sostenitore lire 30,000 - 7 numeri (con il lunedi): annuo 21 000, seme-stre 10.850, trimestre 5.600 6 numeri: annuo 18.000, sema stre 9.350, trimestre 4.850 senza la domenica): annue 15 000, semestre 7.850, trimestre 4 200 - Estero : 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RI-NASCITA: annuo 6000, semestre 3.100 _ Estero: an-nuo 10 000, semestrale 5 100 -L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32300; 6 numeri. an-nuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 . PUBBLICITA': Con-cessionaria esclusiva S P. I. Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 -Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L 250; Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cro-naca: feriali L. 250; festivi L 300. Necrologia. Partecipa-zione L. 150 + 100. Domeni-cale L. 150 + 300; Finanziaria

Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico_GATE 00105

Roma - Via del Taurini a. 19